

PREMESSA INTRODUTTIVA

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Napoli, quale Ente pubblico non economico, esercita funzioni di rappresentanza istituzionale, tutela, valorizzazione e promozione della professione in un territorio caratterizzato da una particolare complessità ambientale, paesaggistica, urbanistica, agricola, forestale e produttiva.

In tale contesto, appare opportuno rafforzare l'organizzazione interna del Consiglio mediante una struttura chiara, funzionale e coerente con i compiti istituzionali dell'Ente, capace di sostenere l'attività deliberativa e programmatica, valorizzare le competenze degli iscritti e favorire un'interlocuzione qualificata con le istituzioni locali, regionali e nazionali.

La proposta di articolazione in otto Dipartimenti risponde a questa esigenza e persegue una duplice finalità: assicurare una distribuzione ordinata delle deleghe consiliari tra gli otto Consiglieri, fermo restando il ruolo di indirizzo e coordinamento generale del Presidente, e consentire la costituzione di Commissioni tematiche aperte agli iscritti, intese come luoghi di partecipazione, confronto ed elaborazione tecnico-professionale a supporto dell'attività del Consiglio.

L'impostazione si pone in correlazione con la struttura dipartimentale del CONAF, recependone la logica organizzativa e funzionale senza riprodurla in modo rigido. Il raccordo con il livello nazionale mira a favorire coerenza di indirizzo, maggiore efficacia nei rapporti istituzionali e riconoscibilità delle competenze professionali, adattando al tempo stesso il modello alle specificità della Provincia di Napoli e alla diversa dimensione del Consiglio territoriale.

Particolare rilievo assume, infatti, il contesto napoletano, nel quale convivono sistemi naturali e aree protette di elevato pregio, contesti urbani ad alta densità, sistemi agricoli periurbani e filiere produttive di qualità, nonché rilevanti vincoli paesaggistici, ambientali e archeologici. I Dipartimenti dovranno pertanto essere organizzati secondo criteri di chiarezza delle competenze, limitazione delle sovrapposizioni, coordinamento tra aree contigue ed equilibrio tra la dimensione istituzionale, ambientale, produttiva, formativa e promozionale della professione.

La proposta mantiene, infine, una natura dinamica e adattabile: l'impianto definisce un quadro organizzativo stabile e riconoscibile, ma suscettibile di successivi affinamenti in relazione all'evoluzione normativa, professionale e territoriale. In questa prospettiva, il Consiglio è chiamato a valutarla quale strumento di rafforzamento dell'azione dell'Ordine, di maggiore partecipazione degli iscritti e di qualificazione del ruolo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali nei processi decisionali che interessano il territorio.